

Il futuro della psicologia dell'anima

Sono molto lieto di poter destinare a questa monografia di Iride, dedicata alla psicologia, il presente editoriale. Sia essa ancora originariamente ancorata al "discorso dell'anima", riprendendo gli interessanti spunti offerti dal Prof. Gian Piero Quaglino, o prevalentemente legata ad un'evoluzione orientata al positivismo e a una sempre maggiore specializzazione, al centro delle sue attenzioni resta e rimarrà la persona in tutte le sue declinazioni e le sue relazioni nei contesti famigliari, lavorativi, sociali, culturali o ancora ambientali. Sempre con Quaglino, muoversi nel campo della pura e semplice ragione, o della pura e semplice coscienza, è riduttivo e il riduzionismo nel modo di intendere la psicologia rischia di far perdere se non la sua identità, il suo compito e forse anche il suo vero volto. Tuttavia, l'ambito in cui ci muoviamo è quello della complessificazione del contesto di riferimento e in esso assistiamo ad una accelerazione al cambiamento, in cui lo spazio e il tempo assumono altre dimensioni. Nella ricerca di uno spazio dedicato all'introspezione diviene essenziale approcciarsi alla materia in modo inter e multidisciplinare, aperti al dialogo con tutte le discipline umanistiche. Questa resta una condizione necessaria, ma non sufficiente, se le buone pratiche non s'inseriscono precocemente. Ecco allora che, per riprendere la riflessione di Françoise Genillod-Villard, non è tanto essenziale l'orientamento dell'operatore, quanto piuttosto gli atteggiamenti dello psicologo nell'esprimere capacità empatiche e di alleanza poggianti su un processo individuale e collettivo di *empowerment* dei pazienti. La capacità di adattarsi e di superare le difficoltà diventa sempre più importante. La psicologia deve quindi concentrarsi sulla promozione della resilienza trasformativa attraverso l'educazione e la prevenzione. Una resilienza capace non solo di ripristinare un prima, ma di sviluppare positivamente un dopo nuovo, in grado di assimilare costruttivamente la crisi e il cambiamento. L'accadere in cui siamo immersi, sempre con Gian Piero Quaglino, si compone di tre dimensioni che sono l'incerto, l'imprevisto e l'inevitabile: presente, futuro e incapacità di prevedere e possiamo aggiungere una quarta ossia la cura o, meglio ancora, il prendersi cura.

Tutto questo si iscrive in un momento storico e legislativo importante: il passaggio normativo del regime delle prestazioni psicoterapeutiche dal modello di delega a quello prescrittivo che modifica sostanzialmente le condizioni quadro.

La psicologia si trova di fronte a nuove sfide in una società in costante evoluzione caratterizzata, come detto, da una crescente complessità, cambiamenti rapidi e inaspettati e da una maggiore interconnessione tra persone e tecnologie. La stessa ha permesso di accedere a informazioni e possibilità in modo immediato, ma ha anche creato una serie di problematiche quali l'ansia da dipendenza tecnologica, la paura di perdere il controllo e la pressione dell'essere sempre connessi. La psicologia dovrà vieppiù affrontare i problemi delle disuguaglianze, della discriminazione e dell'esclusione sociale. Questo richiederà una comprensione approfondita delle cause dei processi di marginalizzazione con una maggiore attenzione alle differenze culturali e di genere.

Infine, la psicologia dovrà necessariamente assumere un ruolo attivo nella promozione della salute mentale. La formazione dei professionisti necessita una estensione verso una maggiore attenzione alle competenze digitali, alle competenze interculturali e alla comprensione dei nuovi modelli di lavoro e di interazione sociale. In tal senso un particolare plauso merita l'offerta nei confronti di studenti e collaboratori che la SUPSI ha voluto introdurre, assumendone totalmente i costi: per il tramite del Centro competenze psicologia applicata si è voluta l'apertura di uno sportello di ascolto e sostegno psicologico. In questo modo si propone una rilettura personale delle difficoltà e della sofferenza, dando vita ad occasioni di apprendimento e di crescita nella crisi, senza lasciarsi permeare dalle "tentazioni" descritte nel contributo di Pezzoli, Pasquale e Perucchi-Campopiano.

Daniele Intraia,

Direttore dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale
e membro del Consiglio SUPSI